

DAI DIZIONARI DEI FILM ALLA SCOMPARSA DEL CINEMA MUTO IN TV

Carlo Carotti

Tre sono i Dizionari dei film in lingua italiana (il Farinotti, il Mereghetti e il Morandini) che ogni anno vengono aggiornati. Non si vuole qui valutare l'attendibilità dei repertori bensì la quantità e la qualità della scelta. Nessuno dei tre è esaustivo anche se comprende un notevole numero di titoli. Ci si limita però ai film



proiettati nelle sale ma non a quelli presentati esclusivamente dai canali del servizio pubblico, delle reti commerciali o a pagamento. Non vengono ad esempio citati molte pellicole trasmesse da *Fuori orario* di Rai 3. Sono infatti le “rarità” o “i minori” che vengono esclusi anche se, per ricerche particolari o interessi specifici dello spettatore, sarebbe auspicabile farli conoscere. E' pur vero che la ricerca su Internet può dare risultati migliori ma i repertori cartacei o in DVD se vogliono veramente essere utili dovrebbero ampliare il numero dei titoli, operazione non impossibile poiché



le fonti non mancano (bollettini, notiziari dei gestori pubblici o privati dei canali che comprendono cast e sintesi dei film).

Ancora, pochi o quasi nulli sono i titoli dei film muti che meriterebbero un'appendice a parte, almeno quelli che circolano su DVD. Le TV a pagamento o il servizio pubblico (fatto salvo sempre *Fuori orario*) non li programmano più non avendo queste pellicole il gradimento del grande pubblico. Tuttavia una rilevazione del disponibile e del proiettabile potrebbe incentivare la "curiosità" di uno spettatore ormai abituato a non apprezzare le sole immagini in bianco e nero. A tale proposito non mi sembra corretto che il periodo muto del cinema divenga "una riserva indiana" di specialisti e confinato nelle settimane di Pordenone e nelle Cineteche.



Sarebbe come venissero bandite le tragedie greche, le commedie di Aristofane e Plauto e non si leggessero più i classici delle origini per riservare la nostra attenzione agli autori moderni e contemporanei. Il solo scopo di lucro e di *audience* dei gestori delle TV è qui dimostrato pienamente. Sky neppure dedica un canale a pagamento supplementare come fa, ad esempio, per la musica classica ritenendo, probabilmente, le passate esperienze di Tele+ negative dal punto di vista economico. Questa "incuria" non è comprensibile per il servizio pubblico che con l'aumento dei canali sul digitale terrestre potrebbe, come faceva qualche anno fa, proporre su Rai Movie o su un



canale apposito, cicli dedicati ad artisti, paesi e movimenti in collaborazione con gli organismi che sul cinema muto impostano la loro primaria attività.

Si potrebbe così ampliare la platea (ridotta) degli appassionati e dei cultori del periodo iniziale dello spettacolo e dell'arte cinematografica, azione

che comporta un'educazione all'immagine che dovrebbe essere compiuta, ma non avviene, nella scuola secondaria come in altri paesi. Solo così si aumenterà l'effettivo interesse del comune spettatore per il cinema, la sua storia, la sua evoluzione comprese quindi le origini.